

Piombino Elba

Ora Aferpi parla con i lavoratori: «Il piano c'è, ecco come funzionerà»

Piombino, ma la Fiom teme una manovra per dividere gli operai

- PIOMBINO -
AFERPI lancia la campagna «Loquimur», la Fiom-Cgil è contraria: «Lo riteniamo sbagliato». «Abbiamo lanciato un nuovo progetto di comunicazione – ci spiega il responsabile delle risorse umane Riccardo Grilli – una riedizione del flash report, ma lo abbiamo chiamato «loquimur» che significa semplicemente che andiamo a parlare con le persone che lavorano con noi, e che ci devono aiutare e supportare per arrivare all'obiettivo finale: avere uno stabilimento strategico e produttivo». A parlare con i lavoratori (nella foto un gruppo), tecnici, impiegati ci saranno Grilli, l'amministratore delegato Fausto Azzi e il direttore Sergio Simoni. «Spiegheremo cosa vogliamo fare e cosa stiamo facendo, vogliamo parlare ai lavoratori noi direttamente».



LO FAREMO una volta ogni tre mesi e se ci saranno circostanze più rilevanti anche con più frequenza». Oggi Aferpi andrà nei reparti del vergella e dell'area finimento barre. A fine agosto treno rotaie, poi con la ripresa della produzione, barre e servizi. «Non vogliamo scavalcare nessuno» spiega Grilli – ma rivendichiamo il diritto di parlare con i nostri colleghi». Gli incontri inizieranno oggi

con Tve e Fmp dalle 10 alle 11 e dalle 15,30 alle 16,30. Di volta in volta potranno variare i rappresentanti aziendali, oggi l'incontro sarà condotto dall'Ad Fausto Azzi, dal direttore operations Sergio Simoni e da Riccardo Grilli. Un progetto che però non è piaciuto alla Fiom-Cgil. «Abbiamo saputo che Aferpi ha convocato una riunione dei lavoratori a mo' di assemblea – incal-

za il segretario Fiom Luciano Gabrielli – fermando gli impianti per un'ora nel 1° turno e nel 2° turno, per spiegarci il piano industriale e produttivo. Chiaramente chi si trova davanti il capo del personale e l'amministratore delegato ha difficoltà ad esprimere le proprie opinioni, infatti ci sono le Rsu per rappresentare i lavoratori, l'azienda vuole scavalcare Fiom, Fiom e Uilm per avere rapporto



Prima convocazione al Ministero per il 6 settembre

Intanto sono arrivate le convocazioni al Ministero dello sviluppo economico. «A Roma il 6 settembre discuteremo con quale ammortizzatore sociale entreranno le oltre 700 persone, per noi dovranno avere il contratto di solidarietà, E torneremo a Roma il 26 per il piano industriale».

diretto; sarebbe fuori luogo, visto la storia di questo accordo. Noi riteniamo sbagliato e pericoloso tale tentativo e lo rigettiamo, l'azienda convochi anche i coordinatori Rsu di Fim, Fiom e Uilm, altrimenti pensiamo che vuole fare a meno del sindacato confederale e vuole mettere contro i lavoratori a lavoro con quelli in cassa integrazione. Noi diciamo che i lavoratori si salvano tutti insieme».

m. p.

La minima

A Venturina 15,5 gradi alle 5 del mattino

La massima

A Suvereto 30,7 gradi alle 13

PIOMBINO

E il rivoluzionario
Adriano Sofri
difese il capitalista
Issad Rebrab

- PIOMBINO -
«HO COMUNQUE una notizia certa, che mi viene dagli interessati: attualmente ci sono 1.400 operai che ricevono mensilmente la loro busta paga. Col fallimento auspicato anche dell'Aferpi, semplicemente ci sarebbero 1400 operai che non la riceverebbero più».

Adriano Sofri risponde così ad un editoriale del Foglio in cui si sosteneva che in fondo, vista l'incertezza, era inutile insistere e chiudere con l'esperienza di Rebrab a Piombino. «Non credete alla favola di Piombino... Rossi canta storie», 5 agosto). Secondo l'editoriale, spiega Sofri «lo sbandierato piano di salvataggio della ex Lucchini a opera del magnate algerino Issad Rebrab ha chance di successo sotto lo zero». E Sofri difende il piano di Aferpi: «Nonostante sia ufficialmente un uomo molto ricco – nessuno è perfetto – Rebrab, 72 anni, è un tipo piuttosto formidabile di capitano d'industria fatto da sé, tiene orgogliosamente alle cose che si fanno e si toccano con le mani, e ha un'antica ambizione di aggiungere loro l'acciaio, dopo che una sua audace iniziativa siderurgica giovanile era stata stroncata in patria da una serie di attentati. Rebrab è da sempre inviso al regime algerino, ciò che ostacola pesantemente la disponibilità del suo capitale all'estero. Questa circostanza, e la lunga agonia in cui era stata lasciata la ex-Lucchini, rendono il progetto «non solo difficile, ma molto difficile», ma conclude Sofri fornendo informazioni sugli ultimi sviluppi della vicenda, ci sono in ballo posti di lavoro veri che meritano l'impegno di tutti per essere mantenuti».

PIOMBINO UN ELEMENTO CHE POTREBBE RIVELARSI NEGATIVO PER L'ESPANSIONE DI AFERPI

E la siderurgia di stato algerina si allea con Mittal



BRACCIO DI FERRO
Il presidente Issad Rebrab

di FIORENZO BUCCI

- PIOMBINO -

IL GRUPPO algerino iMetal, a capitale pubblico che si occupa di siderurgia, ha perfezionato un accordo definitivo per l'acquisto del totale delle azioni detenute al 49 per cento da tre aziende del gruppo ArcelorMittal. Le società, già attive in iMetal sono Tubi ArcelorMittal e tubi Algeria (Ampta) e ArcelorMittal Tebessa (Amt). Con l'operazione, iMetal diventa così interamente di proprietà dello stato algerino e si introduce da protagonista nel mercato del ferro interno avendo peraltro idea di recitare un ruolo anche nel resto del continente. La notizia è stata riferita dai media del gruppo filo governativo Ennahar, che hanno riportato anche

una dichiarazione del ministro dell'Industria e delle miniere a Abdessalam Bouchouareb il quale ha sottoscritto l'accordo con ArcelorMittal. Per inciso va ricordato che Bouchouareb fa parte della schiera dei più determinati avversari di Issad Rebrab in seno al governo di Algeri.

«OGGI – ha detto il ministro algerino – abbiamo onorato l'impegno che abbiamo sottoscritto il 5 ottobre dello scorso anno. Abbiamo cioè recuperato il capitale detenuto da ArcelorMittal nel complesso El Hadjar, nello sfruttamento del minerale di ferro a Tebessa ed anche nella produzione di tubi senza saldatura». «Queste aziende – ha significativamente concluso Bouchou-

reb – sono ora totalmente nazionalizzate e sono in grado di soddisfare interamente la domanda del paese rendendolo autosufficiente». Ennahar riferisce anche che l'acquisizione delle azioni da parte di iMetal non ha comportato esborsi di denaro per il governo algerino ma sarebbe avvenuta, di comune accordo, per una somma puramente simbolica: Di fronte a questo nuovo evento è difficile dire quanto e come l'attività siderurgica di iMetal batterà la medesima strada delle produzioni piombinesi. Mentre, con buon possibilità di centrare il bersaglio, si può invece sostenere che semmai iMetal riuscirà a produrre qualcosa di simile ad Aferpi, la società del governo algerino non lascerà certo spazi all'ingresso nel paese di prodotti in arrivo dalla fabbrica italiana del patron Rebrab.